Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 1

Artikel: Esercito e Coronavirus : dov'è la gestione delle crisi?
Autor: Holenstein, Stefan
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-958321

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Esercito e Coronavirus: dov'è la gestione delle crisi?

col SMG
Stefan Holenstein

colonnello SMG Stefan Holenstein
presidente SSU

SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

L'8 gennaio 2021 il capo dell'esercito ha annunciato in un comunicato stampa che nei prossimi mesi l'Esercito svizzero si concentrerà sulla lotta contro la pandemia. Di conseguenza, il primo trimestre del 2021 vedrà principalmente corsi di aggiornamento per le formazioni che possono dare un contributo in tal senso. Per questo motivo, il piano di servizio è stato concepito in modo da mantenere una prontezza adeguata alla situazione per eventuali missioni a beneficio delle autorità civili. Fin qui tutto bene.

Inoltre, secondo il comunicato di cui sopra, le forze armate garantiranno il successo dell'attuazione delle scuole reclute in condizioni COVID-19, scaglionando l'iscrizione alla scuola reclute. In una prima fase, il 18 gennaio 2021, sono entrate circa 7000 reclute, comprese quelle delle scuole di reclutamento mediche e ospedaliere, e in una seconda fase, l'8 febbraio 2021, altre 5000 circa. Per allora, questi ultimi dovranno trascorrere tre settimane a casa per apprendere le nozioni teoriche di base sull'esercito e sulla vita militare quotidiana attraverso la "formazione a distanza" (*Distance Learning*), oltre a sottoporsi a un allenamento sportivo. Il programma di apprendimento viene fornito alle reclute dall'esercito e il successo dell'apprendimento viene controllato dopo l'arruolamento. "Fin qui tutto male!"

La SSU, che non sorprendentemente non era stata consultata, è stata tanta più sorpresa e perplessa da questo annuncio. Naturalmente, abbiamo una certa comprensione per il fatto che l'esercito sta anche contrastando la pandemia con misure piuttosto non convenzionali, come il lavoro da casa, e sta cercando di minimizzare il rischio di infezione. D'altra parte, la SSU è meno favorevole al programma di studio piuttosto moderato di sei ore al giorno a casa e al programma sportivo molto modesto, per non dire *soft*, di sole quattro ore alla settimana. Ci sono seri dubbi sul fatto che ciò sia sufficiente per acquisire e allenare le conoscenze teoriche e la forma fisica. Inoltre, le conseguenze per le reclute che non superano l'esame di ammissione dovrebbero essere più che sopportabili.

Oggi, come in passato, le giovani reclute vogliono confrontarsi alle sfide ed essere incoraggiate nella dura realtà e non in un mondo virtuale. Ciò è possibile solo con un addestramento pratico, impegnativo e rigoroso in collaborazione con compagni di tutte le regioni della Svizzera, nonché con istruttori professionisti della milizia e quadri professionisti, di cui l'esercito può essere giustamente orgoglioso. Le elevate esigenze militari in materia di formazione e di integrazione sociale non possono essere simulate nella propria stanza calda e nell'emblematica zona di comfort. La SSU è quindi molto scettica sullo scopo e gli effetti di questo "apprendimento a distanza", anche a medio termine, per l'ulteriore proseguimento della scuola reclute e il raggiungimento degli obiettivi.

Guardiamo un attimo indietro: esattamente un anno fa, a partire dal mese di marzo 2020, il nostro esercito di milizia ha dato prova di un'impressionante capacità di impatto a livello di società civile e a favore della salute pubblica nella lotta contro il COVID-19. Nessun'altra istituzione nel nostro Paese è in grado di svolgere una serie di missioni in una vasta gamma di settori in modo così rapido, fin dall'inizio. Come riserva strategica, l'esercito conserva la libertà d'azione della Confederazione e dei Cantoni in situazioni particolari e straordinarie. È importante per la sua legittimità e credibilità pubblica che

possa dimostrare ripetutamente le sue diverse capacità in tempo di pace. Ciò richiede tuttavia una formazione professionale adeguata, a partire dall'importante formazione pratica di base dei nostri giovani della scuola reclute. In breve: il nostro esercito di milizia si è comportato molto bene in quel periodo, un anno fa.

Oggi, nel 2021, la pandemia e la crisi COVID-19 sono purtroppo ancora in corso.

Questa volta, tuttavia, la SSU ha l'impressione che la pandemia ora stia condizionando il DDPS e le forze armate. Eppure è proprio ora, nella situazione – per così dire difficile – nel bel mezzo della seconda ondata di infezioni, che la gestione militare delle crisi e il know-how per un approccio sistematico sono necessari. Le forze armate hanno attinto alla loro esperienza da oltre 300 000 giorni di servizio lo scorso anno e hanno condotto con successo due scuole reclute in condizioni COVID-19. Per tutti i servizi sono stati adottati concetti di protezione che sono stati rigorosamente applicati e adattati in base alle necessità. Di conseguenza, ci sarebbero state altre varianti e opzioni fattibili rispetto a quelle ora implementate, dal punto di vista della SSU: sicuramente non una soluzione infelice di un inizio della scuola reclute in condizioni di "apprendimento a distanza".

Un'occasione mancata per le forze armate di creare ulteriore buona volontà tra la popolazione! ◆